

MILLELUCI

a cura di Cristina Chiodi

FRANCESCA REGGIANI

«CÒRE, A FÀ PIAGNE SO' BONI TUTTI»

«Questo libro per me rappresenta l'occasione di fermarmi, in un mestiere in cui non ci si ferma mai; di guardare indietro e fare un bilancio, mettendo in ordine le esperienze del mio percorso, da zero a oggi. Perché, come si sa, il mestiere dell'attore non è una cento metri, ma una Mille Miglia». Francesca Reggiani, 64 anni, artista dalla comicità esplosiva, si racconta nella sua biografia *Spettacolare* (Edizioni La Lepre). Tra le pagine ripercorre l'infanzia, gli esordi, le sue imitazioni cult, e tutto restituisce uno spaccato dell'Italia degli ultimi cinquant'anni. «Per cercare di darci un tono abbiamo inserito alla fine di alcuni passaggi un QR code, cioè un quadrato su cui puntare la telecamera del telefono e

che, con un clic, rimanda a un video in cui appaio quasi in carne e ossa. Un po' come ormai succede nella maggior parte dei ristoranti, dove se chiedi il menù cartaceo ti guardano quasi male», scherza Francesca.

Scrive che il suo mentore è stato Gigi Proietti, ci racconta qualcosa?

«Ci vuole una certa tenacia per fare il primo passo, per arrivare da zero a uno. Senza dubbio, il mio "uno" è stato Gigi Proietti. Ricordo che faceva *Romeo e Giulietta* di Shakespeare, e tutti a rotazione si cimentavano nei vari personaggi. Tranne io. Un giorno mi decisi a farglielo presente, ma Gigi mi rispose che al massimo potevo fare la balia. Ne rima-

si offesa, oggi mi viene da pensare che avesse intuito subito quella comicità che io non avevo ancora messo a fuoco, perché poi mi spieghò con una battuta: «Còre, a fà piagne so' boni tutti»».

Quanto conta studiare, quanto il talento, quanto la fortuna?

«Mi torna in mente mio

padre che da persona pratica qual era un giorno mi disse così: «Francesca, questo è un mondo in cui o si entra in serie A, o non ci si entra affatto. Quindi se vuoi, provaci, ma devi studiare». E io ho sempre studiato tantissimo, poi, certo, talento e fortuna fanno anche loro una bella parte».



Ecco cosa le disse Gigi Proietti, intuendo subito la verve comica che possedeva e che lei non aveva ancora messo a fuoco. E da allora far divertire chi incontra è diventata la missione della simpaticissima attrice romana

Tra i personaggi che interpreta a quale è più affezionata?

«I personaggi nascono dal gusto di fare satira di costume. Ci sono quelli più facili e quelli più difficili, ma non saprei dire a quale sono più affezionata. La più amata dal pubblico sicuramente è Sabrina Ferilli. Poi c'è Ketty, la disincantata trasteverina che dispensa pillole di saggezza popolare e passa le giornate a capire qual è la tariffa telefonica più conveniente. Per poter rifare un personaggio occorre divertirci sopra e appunto studiarlo a fondo».

Il miglior anno della sua vita invece qual è?

«Può sembrare scontato, ma è stato l'anno in cui sono riuscita a diventare madre di Enrica. Era il 1995. Per me è stata un dono,

soprattutto perché prima di lei ho avuto difficoltà in gravidanza e tre interruzioni spontanee che mi hanno provato a livello emotivo».

Parliamo ora di amore, com'è la sua attuale situazione sentimentale?

«Dopo la separazione da Giorgio, il padre di mia figlia, ora ho accanto un uomo che è ricomparso dal passato in maniera entusiasmante. Si chiama Nicola, è un amico di famiglia. Dopo il lockdown, abbiamo iniziato a frequentarci. Sto molto bene con lui e, occupandosi di informatica, mi aiuta pure con i computer e la Rete. Tutto è così veloce, che appena capisci una cosa, ne escono fuori altre cinque nuove per le quali stare al passo. Però lui è un mago, sì, anche nel regalarmi felicità».

Isa Grassano